

COOPERAZIONE: MELILLA, CHI MUORE DI FAME E CHI PENSA ALLE ARMI

24 Novembre 2007

ALL'AQUILA CONFERENZA REGIONALE. SEMPRE ALLARME PER LE DONNE

L'Aquila, 23 nov.

Nell'Africa subsahariana muoiono 171 bambini al di sotto dei cinque anni ogni 1.000 nati vivi; in Italia il rapporto è di 5 a 1.000. Solo nell'ultimo anno, in quella zona, circa 5 milioni di bimbi non ce l'hanno fatta. Per chi sopravvive, la vita non è facile: lavoro prima ancora che scuola, matrimoni precoci per le ragazzine, stenti per la mancanza di cibo, servizi sanitari essenziali ed acqua (un terzo non vi ha accesso). E poi, pandemie come l'Aids, la malaria e la tubercolosi.

Sono solo alcuni degli aspetti emersi oggi all'Aquila alla terza Conferenza regionale per la cooperazione internazionale. Dinanzi ad un pubblico di operatori umanitari ma anche di ambasciatori e delegati governativi di diversi Paesi, è stato il presidente del Comitato per la cooperazione internazionale della Regione Abruzzo, Gianni Melilla, a riassumere lo stato degli interventi finora realizzati ed a prospettare quelle che sono le nuove emergenze. "Grazie alla sensibilità del Presidente della Regione, Ottaviano Del Turco, abbiamo portato avanti nel Mondo che soffre 39 progetti per un milione e 700 mila euro di finanziamento - ha detto Melilla - Altri contributi li abbiamo reperiti da fonti comunitari ed altri ancora dagli Assessorati, quali quello alla Sanità, che hanno proposto iniziative specifiche. Ovunque siamo in contatto con volontari, missionari, cooperanti. Ma, nel contempo, stiamo portando avanti una campagna formativa di grande rilievo".

Melilla ha fatto riferimento, in proposito, alla collaborazione instaurata con gli extracomunitari che risiedono nel territorio abruzzese (circa 60.000), ma anche all'intento di ospitare e curare donne, come quelle pakistane, violentate nell'anima e sfigurate nel corpo da mariti-padroni, o anche di concedere borse di studio per giovani laureati interessati a realizzare nei Paesi del Terzo Mondo i loro progetti di solidarietà. Quest'anno la Regione ha dato l'opportunità ad otto ragazzi (metà donne e metà uomini) di fare stage in otto zone africane; altri otto partiranno a breve per Nicaragua, Mozambico, Ghana, Etiopia, Guinea, Togo, Angola e Burundi. Aiuti, però, non solo in Africa, ma anche in Asia, in America Latina e nei Balcani, individuando come filoni specifici le tematiche di genere, la lotta alle grandi pandemie, l'ambiente e l'alta formazione (in simbiosi con la facoltà di Scienze manageriali dell'Università D'Annunzio).

"A livello nazionale - ha fatto notare Gianni Melilla - siamo ancora troppo lontani dall'obiettivo dello 0,33 per cento del Pil come Aiuto pubblico di sviluppo (Aps), che peraltro dovevamo raggiungere due anni fa ed è contenuto nel Dpef approvato quest'anno dal Parlamento. L'Italia è terz'ultima, precedendo solo Grecia e Stati Uniti, quanto a stanziamenti: 0,20 per cento del Pil". Davanti al vice ministro agli Affari esteri, Fiamano Crucianelli, che ha seguito interessato tutti i lavori dell'incontro, il presidente del Comitato ha riferito di aver notato importanti segni di cambiamento: i 380 milioni di euro dell'anno scorso sono passati a 600 per la cooperazione internazionale gestita dal ministero degli Affari esteri.

Ma si è detto anche preoccupato per la "vergognosa" corsa agli armamenti che sottrae risorse alla lotta alla povertà, alla fame e alle malattie. "Occorre - ha ammonito, quindi, Melilla - adeguare gli strumenti legislativi sia nazionali che regionali fermi a venti anni fa". Un spazio a parte, poi, Melilla lo ha dedicato alle politiche di genere perché le donne, nei Paesi poveri, subiscono ancora maggiori ingiustizie, discriminazioni, mutilazioni fisiche e violenze. Secondo l'Oms ci sono 130 milioni di donne, prevalentemente nell'Africa subsahariana, che hanno subito varie forme di mutilazione dei genitali (circoncisione, escissione, infibulazione, clitoridectomia, modificazioni). Melilla ha ringraziato don Enzo Chiarini che opera da anni in Burundi, tutte le associazioni che in Abruzzo portano avanti progetti di cooperazione ed anche le scuole, oggi rappresentate dal Liceo "Cotugno" dell'Aquila.

E' dell'altro ieri la decisione della Giunta Del Turco di concedere ai dipendenti regionali un mese l'anno per recarsi nelle zone bisognose di apprendere fondamenti tecnici. Numerosi gli interventi degli ospiti che hanno contribuito alla discussione con resoconti della propria esperienza ma anche con suggerimenti operativi. Tutti convinti che "la buona cooperazione deve andare dove c'è bisogno e non solo dove è possibile prevedere un ritorno geopolitico, economico e di immagine".

Fonte: Regione Abruzzo